

Proposte per uno studio Autogestito

L'Associazione studentesca "Liberarsi dalla necessità del carcere" è stata costituita da un gruppo di studenti di questo ateneo, in collegamento con la sede dell'omonimo coordinamento, a partire da due istanze di fondo.

La prima, di carattere più generale, si poneva come proposta/risposta rispetto al modo incolore di fare l'Università. Proprio di questi ultimi anni. Riteniamo, infatti, che solo a partire da forme di autogestione dello studio, da parte degli studenti e in collaborazione con docenti, con operatori esterni all'Università..., sia possibile recuperare un rapporto critico e di interazione produttiva con il sapere; e riproporre una funzionalità non massificata e non alienante dello studio oltreché recuperata ad una indispensabile valenza sociale.

La seconda istanza, invece, andava a individuare nella "tendenza alla restaurazione autoritaria", uno dei nodi centrali della restaurazione culturale. Il carcere assume, in tale prospettiva, una funzione emblematica in quanto espressione fisica, oltreché strumento, della tendenza neoconservatrice. La battaglia contro il carcere acquista quindi una indubbia centralità. A partire da ciò, l'Associazione si propone di sviluppare una ricerca interdisciplinare sui temi delle Libertà e delle istituzioni totali, della Malattia Mentale e della Devianza in genere con particolare riferimento alla "Devianza Criminale", alla "Devianza Giovanile" e alla Repressione delle Tossicodipendenze.

Lo scopo è quello di creare un polo di produzione teorico culturale libero ed autonomo, formato di studenti e di quanti non si riconoscono nel generale processo di restaurazione culturale in atto nel nostro paese. La necessità di una elaborazione teorico-culturale libera ed autonoma dai centri di potere istituzionale emerge evidente da come tante speranze di trasformazione degli anni settanta siano state svuotate di contenuti dall'azione conservatrice e restauratrice dei centri di potere istituzionale.

La creazione di un polo di produzione-comunicazione culturale con contenuti progressisti è anche la giusta, necessaria e senz'altro "tardiva" reazione ad un clima di pesante pressione per un ritorno generalizzato alla risoluzione autoritaria e violenta delle contraddizioni che agitano il nostro sociale.

Questo tipo di clima restaurativo del resto è presente anche all'interno dell'Università con un ritorno a concetti di "ordine e produttività" nello studio, il che spegne qualsiasi vivacità intellettuale, produce studenti privi di capacità e volontà di ricerca, che sono invece il prodotto in primo luogo dello sviluppo del senso critico come essenza della scientifica dello studio.

Per questi motivi ci sembra opportuno e fondamentale far crescere, nell'Università di Bologna, una esperienza di ricerca e di critica sui temi tanto cruciali e delicati del rapporto fra individuo e Istituzioni totali. Una esperienza che dia voce alle proposte progressiste e ai tentativi di attuarle che pure esistono in questo caso come in altri campi.

L'Associazione, intende promuovere nell'ambito universitario dei "collettivi di ricerca" sulle tematiche sopra delineate, un dibattito e un confronto, al fine di produrre una circolarità tra elaborazione teorico-culturale, intesa come ricerca critica sulla realtà, e le pratiche sociali di trasformazione. La proliferazione di comunità di base, innanzitutto fondate sul volontariato, le forme nuove di associazionismo e cooperazione, in particolar modo giovanili, sono i soggetti collettivi che riteniamo più sensibili, per condizioni di vita e di lavoro, alle tematiche da noi proposte, strutture autogestite e di base che al di là degli ideologismi necessitano di adeguati strumenti di conoscenza ed elaborazione. Costituire condizioni per una riflessione comune aperta e pluralista fra queste esperienze può significare, nell'ambito universitario, introdurre elementi di vivacità intellettuale e di alternativa.

Il contenuto delle strutture di incontro e riflessione, che noi chiamiamo "collettivi di ricerca", dal nucleo centrale riguardante i temi della libertà e della devianza si specifica, nel nostro progetto per l'Università, intorno a direttrici di ricerca sociologica e penalistica riguardanti le aree dell'assistenza-controllo e della amministrazione dei servizi sociali, oltre che nella definizione di possibili alternative di studio, capaci di unire la teoria alla pratica di trasformazione, nell'intenzione di aprire l'università e la ricerca al sociale.

A tal fine le attività svolte dai "collettivi di ricerca" dovranno trovare momenti di verifica e di apertura alle forze sociali della città in incontri-dibattiti.

Incontri pubblici finalizzati ad estendere alla cittadinanza i dati e le conoscenze acquisite.

I collettivi di ricerca che intendiamo promuovere riguardano:

1° DEVIANZA MINORILE E CARCERE MINORILE

La trattazione di questi temi vuole rappresentare una continuità riguardo all'obiettivo "a breve" della chiusura del carcere minorile (in tal senso si è già pronunciata la giunta regionale).

A tal proposito si sono già svolte diverse riunioni con magistrati del Tribunale dei minori ed operatori dell'Istituto "P. Siciliani". Da questi incontri tenuti sull'argomento è emersa la necessità di acquisire maggiori conoscenze sia tecnico-giuridiche che sociologiche. Ci appare opportuno quindi coinvolgere il più vasto numero di studenti delle facoltà di scienze politiche, giurisprudenza e magistero in un lavoro di indagine specifico.

a) Devianza minorile e welfare state: assistenza e territorio nella realtà locale, dalle risposte repressive e di controllo al c.d. "piano giovani".

b) Associazionismo cooperativo e "autoimpiego", nuove prospettive di lavoro "diverso" per giovani "difficili".

c) Quali strumenti alternativi alla detenzione si possono prospettare per i minori reclusi.

2° SANITA' E CARCERARIO

a) Quale sanità all'interno del circuito carcerario dopo la riforma sanitaria? Quale ruolo e competenze hanno gli enti locali (in particolare modo le USL) per quanto riguarda la salute in carcere?

b) Tossicodipendenze e nuove realtà custodiali: le comunità e la nuova struttura normativa in proposito.

c) I manicomi giudiziari: è possibile la loro abolizione soprattutto dopo la legge di riforma n. 180 sulla chiusura dei manicomi?

3° ORDINE E CONFLITTO: LA DIFFUSIONE DEL CONTROLLO

a) Ordine sociale e conflitti sociali, il ruolo del sistema giuridico-penale nel controllo dei conflitti.

b) Deregulation e privatizzazione, nuove forme di controllo possibili.

Si vuole così, affrontare i temi dei conflitti sociali e del loro governo come "sfondo" ai problemi della devianza e del controllo più strettamente inerenti al sistema giuridico penale.

4° CULTURA DELLA PENA E CARCERARIO

In rapporto interdisciplinare fra gli studenti dei corsi di Penale, Penitenziario e Statistica all'interno di questo lavoro si svilupperà la ricerca "Territorializzazione della pena e popolazione detenuta in Emilia Romagna - Una indagine sulla estrazione socio-culturale dei detenuti emiliano-romagnoli e sulla Riforma del '75 nella nostra Regione". La ricerca accanto

a questo lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati con fini pratici si articolerà sui seguenti temi:

- a) L'evoluzione del concetto di pena; dalla fondazione etica a quella contrattualistica; la crisi del modello correzionale, la pena come vendetta sociale.
- b) La ratio della pena dopo il disvelamento della logica disciplinare dei c.d. trattamenti di rieducazione.
- c) Valore e funzione del carcerario oggi: carcere e territorio, carcere e soggetti ad alto rischio. Rapporto fra carcere e circuito dei carcerizzati.

5° PER UN SUPERAMENTO DELLA CULTURA E DELLA REALTÀ DEL CARCERE

Questa parte del lavoro è orientata a produrre concrete proposizioni di lungo periodo nell'ottica dell'abolizione del carcere. A tale scopo verranno studiate e comparati i contributi sia teorici (dalla moderna Penologia e Criminologia Critica) che pratici (gli esperimenti, alcuni molto avanzati, in corso in svariati paesi), che si inseriscono in quello che è ormai un vasto movimento abolizionista in tutto il mondo.

I temi trattati saranno:

a) I diritti inalienabili dei carcerati, eliminazione della afflittività e sofferenza della pena come obiettivo minimo ed immediato.

b) Sperimentazione e tentativi di superamento della sanzione penale e del carcerario in altre esperienze sociali.

Allo scopo di sviluppare tale lavoro al massimo livello possibile sia di contributi teorici che di conoscenze su realtà sperimentali dovranno venire tradotti i materiali del Convegno IOCOPA (International Conference On Prison Abolition) tenutosi ad Amsterdam dal 24 al 27 giugno 1985 presso il Criminologisch Instituut Utricht Universiteit Holland già disponibili oltre ad alcuni importanti testi, di recente pubblicazione nei paesi d'origine, di autori tedeschi ed inglesi non ancora pubblicati in italiano.

Per finire questo lavoro di ricerca dell'Associazione "liberarsi dalla necessità del carcere" dovrà confluire in un luogo ideale per poter venire usato da tutte le realtà sociali interessate, gratuitamente. Pensiamo ad un Centro della Libertà, dove cittadini, operatori del settore e quanti ne abbiano bisogno possano rivolgersi per ricevere assistenza e consulenza sulle tematiche trattate dagli studenti nella loro ricerca. Ci pare il modo migliore per superare vuoti schemi di studio accademico, per dare senso pratico all'apprendimento di conoscenza degli studenti universitari, per dare senso sociale all'attività qui descritta. Un centro aperto e senza pregiudiziali ideologiche, che possa avvalersi dell'operato di quanti sono disponibili a porre gratuitamente, lo vogliamo ribadire, un processo di apprendimento al servizio sociale.

Su questi temi intendiamo discutere in un'Assemblea che si svolgerà giovedì 5 DICEMBRE alle ore 16 in Aula V, in Centrale, via Zamboni 33.

Gli studenti e docenti interessati sono invitati a partecipare.

Associazione Studentesca

"Liberarsi dalla necessità del carcere"